Presenti anche Zavattini, Antonioni e Bertolucci

CHIUSE IN BELLEZZA LE «GIORNATE DEL CINEMA»

Disertata dalla quasi totalità dei cineasti italiani la mostra di Rondi al Lido

TELERADIO



Gary Cooper, protagonista del film in programma stasera.

radio W PROGRAMMI

radio

PRIMO PROGRAMMA

GIORNALE RADIO, ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 20 e 23, 6 Mattu-

8,30 Le canzoni del mattino, 9 e 15 Voi ed io; 10 Mare oggi, 12,10 Giochi della XX Olimpia-

de; 13,15 Hit Parade, 13,45 Spa

zio libero: 14: Zibaldone italiano:

15,30. Giochi della XX Olimpiade

19,35: I tarocchi, 20,20 Concerto sinfonico diretto da Piero Bellu-

gi, 21,50; Discoteca sera, 22 20

Andata e ritorno, 23,10. Il Gira

SECONDO PROGRAMMA

GIORNALE RADIO cre 6,30, 7,00, 8,30, 9,30, 10,30, 11,20, 12,00, 13,30 15,30, 16,30, 17,30, 19,50 e

22,30, 6 Il mattiniere, 7,40. Gio-

cni della XX Olimpiade, 8 Buch-

giorno, 8,14 Musica espresso,

e 40 Galleria del Melodramma 9,14 I tarocchi, 9,35 Suoni e

colori dell'orchestra 9,50 « iua

per sempre, Claudia », 10,05° Can-

zoni per tutti, 10,35 Aperto per ferie, 12,10 Trasmissioni regiona

li 12,40 Alto gradimento 13,50 Come e percie, 14 Su di giri, 14

Disco su disco, 16 Cararai, 18. Memente musicale, 18,30 Long playing, 19- Villa, sempre Villa,

fortissimamente Villa, 20,10 An-

data e ritorno, 20,50. Supersonic,

TERZO PROGRAMMA

Ore 9.30. Benvenuto in Italia, 10

Concerto di apertura, 11 L'opera

sinfonica di Claude Debussy, 11 e

45 Musiche italiane dioggi, 12,20.

Archivio del disco; 13: Intermaz-

to 14 Liederistica; 14,30. Inter-

preti di ieri e di oggi, 15,30

« Passione secondo San Marco»,

musica di Johann Sebastian Bach;

16,25, Musica di Franz Schubert;

18,30 Musica leggera, 19,15; Con-

certo di ogni sera, 20º Il melo-

dramma in discoteca; 21: 11 G or-

nale cel Terzo - Sette arti: 21,301

finestra sul mondo (a colori) 21

e 45 In Eurovisione da Monaco XX Glochi olimpici (a colori), 23

« Sonta di spettri »

22 Giochi della XX Olimpiade.

Trasmissioni regionali, 15

musicale, 6,54 Almanacco,

TV nazionale

15,55 Giochi della XX Olim-

In Eurovisione da Monaco

20,00 Cronache italiane 20,30 Telegiornale

21,00 Il prigioniero della mi-

film. Regia di Henry Hathaway. Interprets. Gary Cooper, Susan Hayward, Richard Widmark, Cameron Mitchell, Hugh Marlowe. Tratto da un celebre racconto di Freiberg e Turberg, intitolato « II giardino del male », questo ambizioso western del consumato artigiano Henry Hathaway fu uno dei primi esempi di uso efficace del « cinemascope». Realizzato con grandi mezzi nel 154, « Il prigioniero della miniera», è un tipico prodotto di Hathaway, specialista in questo genere di film ove tutto e scrretto da una impostazione drammatica di stampo tradizionale, L'impianto narrativo e robusto, condotto ad un ritmo avvincente, e, sebbene fin troppo retorico, « Il prigioniero della miniera » ccava a fondo nei suci personaggi, alimentando una tensione psicologica non indif-

22,50 Prima visione 23,00 Telegiornale

TV secondo

21.00 Telegiornale

21,20 Giochi della XX Olim-In Eurovisione da Monaco

non a quella legale in vigore in Italia.

Ore 10:00 In Eurovisione da Mo-

ri) 19.40 Telegiornale 19.55 O-biettivo sport, 20,20 Telegiornale;

naco XX Giochi climpici (a colo-

20,40. Un ragazzo chiamato nessu-

no (a colori), 21.20 Encicloped a

Le «Giornate del cinema» si sono chiuse stasera in bellezza. Il loro successo è innegabile, e organi di stampa non sospetti lo hanno già rilevato. Un consuntivo di questa iniziativa senza precedenti (ma le cui conseguenze si faranno sentire a lungo, in profondità) sarà da tracciare con calma, nei prossimi giorni, Michelangelo Antonioni, giungendo a Venezia, ha dichiarato: «Le "Giornate" sono la più importante manifestazione degli autori cinematografici italiani dal dopoguerra. Tanto che e necessario evitare il pericolo che ci si possa autocompiacere di questo successo. Bisogna invece prepararsi ad andare avanti, con la stessa decisione, nelle altre battaglie che aspettano il cinema italiano ».

DALL'INVIATO

VENEZIA, 3 settembre

Annotiamo ora gli episodi piu significativi delle ultime, intensissime ventiquattro ore della manifestazione.

E' arrivato ieri sera Cesare Zavattini. Sono arrivati, questo pomeriggio, Bernardo Bertolucci (che aveva già partecipato all'apertura delle «Giornate») e, come abbiamo detto, Michelangelo Antonioni. Bertolucci recava alcune preziose sequenze dell'Ultimo tango a Parigi, il cui approntamento è stato ritardato dal produttore proprio per impedirne la proiezione qui a Venezia. Ancora un «bel colpo», diranno i colleghi dei quotidiani borghesi. Ancora una clamorosa limostrazione della combat tività dei cineasti italiani (diciamo noi) e della loro volontà di portare avanti la battaglia per i loro diritti e per quelli di tutti gli spetta-

Il « caso Bellocchio » e poi il « caso Godard » hanno fatto ben capire, sebbene l'esito immediato sia stato diverso, qual è la situazione dell'opera cinematografica, da noi: a reclamarne con arroganza la proprietà esclusiva ci sono i produttori, i distributori, insomma i padroni; e ci sono le autorità, dal governo alla magistratura, a vigilare perchè tale proprietà non venga toccata in alcun modo. Così, in definitiva, non è stato possibile proiettare

qui Tout va bien, nonostante che, da parte degli organizzatori della manifestazione veneziana, sia stato compiuto ogni sforzo lecito. Certo, si sarebbe potuto ricorrere all'avallo della mostra del Lido, che gode di ogni prerogativa: Rondi non avrebbe chiesto di meglio che fornire un minimo appiglio alle millanterie (da nessuno prese sul serio) circa la propria generosa disposizione verso le « Giornate ». Ma un simile espediente non sarebbe stato nella linea dell'iniziativa, che non ha escluso le azioni « clandestine ».

Godard e Gorin sono dunque ripartiti per Parigi. Si è stabilito invece qui il regista Gian Vittorio Baldi, con la moglie, l'attrice francorussa Macha Meril; e ha presentato nel quadro delle « Giornate » La notte dei fiori, che ha avuto buone accoglienze, e la cui visione ha permesso di constatare con chiarezza l'iniquità del ribadito « no » censorio. Intanto, la « blasfema » Salomè (l'aggettivo non è nostro, ma dei suoi denigratori) di Carmelo Bene, proiettata alla mostra

però sempre secondo coeren-

za e dignità.

di Rondi, otteneva il premio del « visto » per tutti. Disertata dalla quasi totalità dei cineasti italiani, a parte quei pochi che non si sono schierati nel largo fronte delle forze democratiche, e che comunque, tranne rare eccezioni, non si sono fatti vedere nemmeno loro al Lido, la mostra di Rondi ha chiamato in soccorso, per la sua serata finale, il grande vecchio Charlie Chaplin, invitato a ricevere non sappiamo che «targa» dalle mani della moglie del Presidente Leone e ad assistere alla projezione — però non al Lido, ma qui a Venezia — di uno dei suoi capolavori, Luci della città, d'imminente riedizione in Italia. La circostanza ci riporta indietro di sedici mesi: fu al festival di Cannes dello scorso anno, infatti, che Luci della città venne pure projettato, presente

Chaplin, in vista del rilancio

europeo di alcune delle mag-

giorni creazioni del geniale

uomo di cinema.



Vittorio Caprioli (a destra) in una scena del film di Godard « Tout va bien ».

Applaudito il film di Ettore Scola

«Trevico-Torino» storia di uno struttamento come ricompensa

Una propedeutica alla lotta di classe - Commedia all'italiana e vecchio neorealismo sentimentale - La Fiat ha negato il permesso di girare all'interno della grande fabbrica - Interdipendenza tra inchiesta e racconto

DALL'INVIATO

VENEZIA, 3 settembre Fortunato viene dal Sud, da Trevico in provincia di Avellino, a Torino perchè è stato così « fortunato » da ricevere un « invito Fiat ». E' un giovane gentile, onesto, comple-

cevuto l'invito) Il film «Trevico-Torino », che Ettore Scola ha girato a titolo personale, e di cui Ugo Gregoretti ha curato l'edizione per la «Unitelefilm», racconta in modo assai simpatico e cordia-



Una immagine dell'opera di Ettore Scola « Trevico-Torino », la storia di un immigrato nella città della Fiat.

razione politica (perciò ha ri- | trebbe definire la storia di | cargli una serie di informauno «sfruttamento come ricompensa ».

Ettore Scola è venuto anche lui da Trevico a Roma, dove si è imposto ancor giovane con la propria abilità di sceneggiatore e dove i produttori gli hanno imposto di « far ridere », anche come regista, in film con Sordi e Tognazzi, Mastroianni e Monica Vitti. E anche lui, come il suo protagonista Fortunato, a un certo punto dice « basta » e gira qualcos1 di diverso. Nell'u'tima sequenza di «Trevico-Torino» Fortunato grida «basta» senza che si senta la voce, e anche Scola non alza la voce: il suo discorso non è urlato, così come le sue risposte al dibattito di ieri sera in piazza erano improntate a semplicità e modestia. Bisogna tener presente che in certi suoi film precedenti come « Il commissario Pepe» o «Dramma della gelosia » lo sceneggiatore-regista. che appartiene per così dire alla « scuola » di Age e Scarpelli, aveva già inserito qualche accenno sociale pur nella struttura della commedia ita-

Parlando a bassa voce, rimanendo ai margini di un problema gigantesco ch'egli non può documentare direttamente, l'autore ne porge però alcuni risvolti con efficacia popolare: il suo film è stato applauditissimo a Campo Santa Margherita, Non c'erano diaframmi tra i pubblico di lavoratori e la trama narrata sullo schermo. E le domande sono state meno impegnative nel corso della discussione, perchè la gente arera capito e rimaneva ben poco da chiedere.

Anzitutto, Ettore Scola non ha avuto il permesso di girare all'interno della FIAT. Perciò la narrazione è continuamente punteggiata di didascalie tipo « Fortunato lavora alla catena di montaggio, Fortunato litiga coi caposquadra, Fortunato è trasferito al laminatoio », che assumono valore nella misura in cui richiamano l'attenzione su una realtà di fatto che è eloquente da sola. A parte ogni altra considerazione, il cinema italiano penetra in fabbrica solo se è « industriale » (il che ruol dire « confindustriale »): altrimenti i cancelli gli sono

In fabbrica

sbarratı

Il teorico ungherese Bela Balàzs affermara che « il cinema, arte di redere, non può essere nelle mani di coloro che hanno molto da nascondere z. Anche Agnelli, eviden temente, ha da nascondere qualcosa, che gli operai del resto ben conoscono, perchè e sulla propria pelle che ne fanno l'esperienza quotidiana. Ettore Scola rimane al di là dei cancelli, ma questa rolta non sono gli industriali del cinema che gli hanno com-missionato il film imponendogli di « far ridere ». Il film se lo è prodotto lui, e ha deciso solo lui in quale modo divertire e commuovere.

Affidando alla realtà il compito di parlare, «Trevico-Torino» inaugura una formula di linguaggio piuttosto inte-ressante: l'inchiesta e il racconto ri sono interdipendenti, e con molta scioltezza il regista passa dall'una all'altro, riuscendo contemporaneamente ad avvicinare l'attenzione dello spettatore e a comuni-

zioni sociologiche che vale la pena di conoscere. Parados salmente, più che agli operai i quali sanno benissimo che le cose stanno così, e possono a buon diritto richiedere che si parli di loro in modo più completo, questo film do vrebbe essere diretto a chi della Fiat sa soltanto quello che legge sulla «Stampa».

Avete tutti visto « Mimì metallurgico ferito nell'onore » e vi diremo che anche qui ri troverete, se non una storia d'amore, almeno un rapporto di simpatia tra il lavoratore meridionale e una ragazza contestatrice. Questa ragazza, il cui personaggio è stato ritagliato dalla realtà ha nel film la funzione di spiegare a Fortunato, che non sa di politica, e quindi allo spettatore che meno di lui ne sappia, certe verità fon damentali: per esempio il giro vizioso per cui l'operato Fiat è costretto a consumare i prodotti Fiat e perciò, oltre che il proprio lavoro, dona al padrone anche un ulteriore profitto, in un circolo di sfrut tamento perjetto. E' un momento didatticamente esemplare, espresso da un perso-

AMENDOLA

Due momenti

Del resto Scola ha trotato

naggio che impartisce la pro-

pria lezione con estrema na-

turalezza.

la misura giusta sia nella rappresentazione graduale della prima presa di coscienza neil'immigrato, sia nell'attribuzione alla ragazza dei gruppuscoli (una saccente, ma spontanea studentessa-lavoratrice che ha lasciato la propria famiglia borghese) del ruolo di grillo parlante che dice un sacco di cose utili da sapere. Se il rapporto tra due si sviluppasse, entrerebbero in campo altri conflitti: ma il regista si ferma a un primo approccio ideolo-

Curiosamente « Trevico-Torino» parla insieme il linguaggio della commedia all'italiana e del recchio neorealismo sentimentale di denuncia: unisce i due momenti storici che per tanto tempo erano stati distinti nel nostro cinema popolare. I risultati ottenuti sono quelli della dignita, della pulizia morale, dell'informazione precisa e di una rivolta civile; non sono ancora quelli della lotta di classe, ma bisogna avvertire che l'autore non se li cra nemmeno proposti. L'utilità eridente del film sta nel fatto di essere, se si vuole, una propedeutica alla lotta di classe: non c'è niente, infatti, che vi contrasti, anzi la documentazione fornita si muore proprio in questa di rezione.

Paolo Turco e Victoria Franzinetti, la signorina di madre inglese che sprizza sincerità e calore anche col suo accento intellettuale, sono i due protagonisti. Alla sceneggiatura ha collaborato, con il regista, Diego Norelli. L'ottimo commento musicale si dere a Benedetto Ghiglia e la fotografia a colori a Claudio Cirillo. E' un film al quale si dovrà assicurare la più vasta circolazione possibile. Anche per questo è stato mostrato alle Giornate del cinema italiano, che gli serriranno da meritato trampolino di lancio.

Ugo Casiraghi

MESE DELLA STAMPA COMUNISTA

CAMPAGNA PER LA LETTURA

« Il Partito è essenzialmente politico e anche la sua attività culturale è attività di politica culturale ». A. Gramsci

In occasione del mese della Stampa Comunista. l'Unità e Rinascita promuovono una campagna per la lettura mettendo a disposizione dei propri lettori «6 pacchi libro» degli EDITORI RIUNITI AD UN PREZZO DEL TUTTO ECCEZIONALE. Inoltre a chi acquisterà uno o più pacchi riceverà in OMAGGIO UN MA-NIFESTO della Rivoluzione russa. L'offerta speciale è valida dal 1 luglio al 25 settembre.

1. Antifascismo e resistenza

Quelli che non si arresero COLOMBI Nelle mani del nemico DE JACO L Le quattro giornate di Napoli DE MICHELL 7a GAP Morte a Roma MILAN Fuoco in pianura NOZZOL

Quelli di Bulow

volumi in cofanetto Costo totale L. 8.000 Prezzo di vendita per i lettori dell'Unità e Rinascita L. 4.509

2. Marxismo, leninismo e via italiana al socialismo MARX-ENGELS: I principi fondamentali del mar-La concezione materialistica della

storia Manifesto del Partito comunista Lavoro salariato e capitale Salario prezzo e profitto L'evoluzione del socialismo dall'utopia alla scienza

5 volumi in cofanetto L.- 7.800 Il pensiero di Lenin L 2.000 TOGLIATTI La via italiana al socialismo TOGLIATTI Il movimento operaio internazio-TOGLIATTI Il partito

3 volumi in cofanetto

Prezzo di vendita per i lettori dell'Unità e Rinascita L. 3.500 3. Il fascismo in Europa

La crisi del franchismo CARRILLO THEODORAKIS Diario del carcere Le ombre di Hitler GINZBURG DE SIMONE La pista nera Dossier sul neofascismo Costo totale L. 5.000 Prezzo di vendita per I lettori dell'Unità e Rinascita L. 3.000

4. Il PCI attraverso i suoi congressi X Congresso L. 3.000 XI Congresso - 3.000 XII Congresso **3.500** Rapporto e conclusioni del XIII . Congresso, e Statuto del PCI

Costo totale, L. 10.500 Prezzo di vendita per i lettori dell'Unità e Rinascita L. 5.000

5. I comunisti e i problemi del Paese CHIAROMONTE Un piano per il Mezzogiorno La crisi italiana

La laurea di proletario NAPOLITANO Scuola, lotta di classe e socia-**AMENDOLA** I comunisti e l'Europa 500 900 BERLINGUER Politica della scienza CINANNI Emigrazione e imperialismo 1.800 La conferenza operaia - 1.200 Costo totale

Prezzo di vendita per i lettori dell'Unità e Rinascita L. 4.000 6. Il socialismo nel mondo

REED I dieci giorni che sconvolsero il mondo ALLENDE La via cilena al socialismo CASTRO La rivoluzione e l'America Jatina LE DUAN La rivoluzione vietnamita BREZNEV Rapporto al XXIV congresso Il piano quinquennale dell'URSS KOSYGIN **PAJETTA** Socialismo e mondo arabo

Costo totale L. 4.700

Prezzo di vendita per i lettori dell'Unità e Rinascita L. 2.500

Desidero ricevere i pacchi contrassegnati con il numero 1 2 3 4 5 6 segnare il numero corrispondente al pacco desiderato. Indirizzo completo

Ritagliare e inviare in busta chiusa o incollare su cartolina postale intestando a Editori Riuniti, viale Regina Margherita, 290 - 00198 Roma, Il pagamento avverrà alla consegna. Spese postali a nostro carico.





Televisione jugoslava Ore 19,35 Cartone an mato, 20: con la cinepresa: la Corsica 21 10 Telegiornale 1 20.25: Bollettino meteorologico, 2000 Cronaca dalle 22,30 Olimpiadi: tuffi (colore), 23. Rassegna olimpionica (colore)

Televisione Capodistria

I programmi jugoslavi e svizzeri si riferiscono all'ora locale e

Televisione svizzera

Ore 14,55: Olimpiadi - Monaco 72. Atletica leggera, nuoto, pugilato (a colori); 20. L'angolino dei ragazzi. « Rupert e la carrozza volante ». Pupazzi della seria «L'orsacchiotto Rupert » (a colori); 20,12: Zig-

zag (a colori); 20,15 Notiziario; 20,30 Cinenotes, Documentario della serie Survival (a colori); 21: «Chi ha perso i mobili?». Telefilm della serie «Fattoria Prati Verdi »; 21,30: Musicalmente.

Radio Capodistria

Ore 7. Buongiorno in musica, 7,30; Notiziario, 7,40: Musica mattino; 8 to ta vedo così, 8,30; Ventimila lire per il vostro programma, 9: 11 complesso Musette Ivette Horner; 9,15. E' con noi : 9,20: Notizia-rio, 9,35: Musica, 10: Canta Peter Orloff, 10,30° II complesso di Er-nie Bouckaert, 10,45° Appuntamento con , 11. Musica per voi; 11,30: Giornale radio, 12: Brindiamo con ., 12,30: Top pop; 12,45: #u-

sic shaker; 13 Lunedi sport; 13,10: Relax sul pentagramma, 13,30 No-tiziario; 13,40: Siesta musicale; 14: Al cinema con la Radio; 14,45: Longolay club; 15,20; Self service in sette note; 16: Il regionale; 20: Buona sera in musica; 20,30: Notiziario, 20,40: Pagine operisti-che Giuseppe Verdi « Il trovatore »; 22 Ascoltiamoli insieme, 22 e 30: Notiziario; 22,45: Grandi In terpreti: Gésa Anda, planoforta.

discoteca \$\frac{1}{2}\left{1}\text{1}\t

Anche la musica nuova ha i suci virtuosi, esecutori intelligenti, culturalmente aperti e tecnicamente capacissimi che dedicano con entusiasmo le loro energie a divulgare le composizioni delle nuove scuole compositive. Un nuovo personaggio si affaccia su quest'orizzonte peraltro non eccessivamente popolato: il venticinquenne percussionista giapponese Stomu Yamash'ta, gia attivo in manifestazioni europee dal 1970 ma a noi noto solo ora grazie a un disco Oiseau Lyre che ce lo presenta come interprete di tre lavori recentissimi. Apre il disco Canto della prigione, di Hans Werner Henze (1971). in cui l'esecutore è chiamato anche a interpretare due brevi poesie di Ho Chi Min (tolte dal Diario dal carcere), mentre un nastro di sottofondo riproduce i rumori del carcere. Si tratta di un pezzo di abile scrittura, che serve bene a mettere in luce l'abilità di questo esecutore, al pari d'altronde del pezzo Stagioni del giapponese Toru Takemitsu. Qui, in un clima aperto alle suggestioni timbriche di oggi, sembrano riflettersi antichi ricordi della musica nipponica, ed è curioso che anche l'inglese Peter Maxwell Davies, in Turris campanarum sonantium la composizione che conclude il disco sembri andare alla ricerca di qualcosa di ritualmente orientale, con risultati di notevole misura e spiccata eleganza sonora. Un long-playing Decca ci propone un lavoro di una gloriosa quanto poco neta figura dell'avanguardia storica: Egon Wellesz, oggi quasi novantenne, che fu allievo di Schonberg a Vienna ed è noto anche come musicologo. L'Ottetto op. 67 contenuto nel disco, è stato composto nel 1948, e richiama il clima espressionista in cui la personalità di Wellesz si formò agli inizi del secolo;

ma non si tratta solo di atmosfera e di effetti a buon mercato, bensì di un discorso denso e succoso che in definitiva fa sorgere la curiosità di sentire altri lavori di questo compositore così poco noto da noi. Lo stesso disco contiene un Ottetto dell'olandese Henk Badings, the non va oltre un decoroso giuoco sonoro; esegue magistralmente entrambi i pezzi l'Ottetto di Vienna

La medesima casa pubblica, per la direzione di Dorati a capo dell'Orchestra Filarmonica di Stoccolma, la Sinfonia n. 7 del compositore svedese Allan Pettersson, che invece non desta il desiderio di conoscere altri suoi lavori. Più importante una scatola di due microsolco edita dalla Telefunken con tre composizioni di Max Reger, compositore attivo all'inizio del secolo (morì a 43 anni nel 1916) e a sua volta assai poco noto in Italia. I dischi contengono, per la direzione di Joseph Keilberth con l'Orchestra Filarmonica di Stato di Amburgo e la Sinfonica di Bamberg, le due composizioni orchestrali più famose del musicista, e cioè le Variazioni e fuga rispettivamente su tema di Mozart e su tema di Hiller. Sono lavori in cui risalta la notevole scienza contrappuntistica e armonica di questo autore, debitore in egual misura a Brahms e a Wagner e non indegno oggi, crediamo, di un ripensamento, non tanto per l'interesse timbrico, quanto per l'allargamento estremo dei confini della tonalità. I dischi contengono anche una composizione meno «impegnata» di Reger, la Suite di balletto op. 130, che ci mostra il musicista sul versante leggero e giocoso in cui egli dimostra di possedere una buona dose di humour.